

## Fondi quotati, l'alternativa snobbata

di Paola Valentini

In Borsa Italiana ha compiuto i dieci anni, ma finora ha avuto poco successo, molto meno del segmento dedicato agli Elf. Eppure permette ai risparmiatori di sottoscrivere fondi a commissioni ridotte. È AtFund, il mercato per la negoziazione dei fondi aperti di diritto italiano ed estero. Sono una settantina i compatti quotati su questa piattaforma nella quale i risparmiatori possono comprare in autonomia le quote dei fondi, come per le azioni, tramite gli intermediari aderenti (sono 16 tra cui Fineco e Directa Sim, ma anche Intesa Sanpaolo e Unicredit tra le banche). I vantaggi? Nessuna commissione di sottoscrizione (a parte i costi di negoziazione richiesti dai broker analoghi a quelli previsti per qualsiasi strumento quotato) e commissioni di gestione ridotte rispetto alle classi non-quotate collocate tramite i canali tradizionali. Tra le prime società a quotare i propri fondi ci sono AcomeA sgr e Pharus Am, entrambe nel 2015, appena Borsa Italiana lanciò la piattaforma (che all'inizio si chiamava Etfplus), creando un nuovo canale per i fondi al di fuori della tradizionale distribuzione tramite banche, reti e collocamenti digitali. «Offrire un fondo direttamente in Borsa fosse è coerente con il nostro approccio basato su trasparenza e accessibilità per gli investitori», sottolinea Stefano Reali, gestore di Pharus Am. Nel caso di AcomeA, «sono previste commissioni ridotte del 50% rispetto alle normali classi in collocamento poiché il sottoscrittore non riceve il servizio di consulenza», spiega Matteo Serio, partner della sgr. Si tratta di investitori istituzionali o di retail che si affidano a un modello di consulenza a parcella. Reali evidenzia altri tre vantaggi: «Il primo è la liquidità: le quote possono essere comprate e vendute durante l'orario di Borsa. Il secondo è la trasparenza, grazie alla formazione del prezzo sulla borsa. Il terzo è la semplicità operativa, perché il fondo è accessibile tramite un normale conto titoli».

Ma perché ci sono pochi fondi quotati su Borsa Italiana rispetto al boom degli Etf? «In Italia la distribuzione del risparmio gestito è stata tradizionalmente dominata dal canale bancario, che privilegia fondi collocati fuori borsa tramite i classici canali legati alle reti distributive. I fondi quotati richiedono invece investitori più consapevoli e una maggiore familiarità con gli strumenti negoziati in Borsa», sintetizza Reali. In Europa esistono mercati simili, in Svizzera e in Germania, mentre negli Usa i fondi aperti (non Etf) vivono fuori dalla Borsa, su piattaforme specializzate. Ma ora con la forte crescita degli Etf attivi resta da capire quale sarà l'impatto sulla crescita del segmento AtFund. (riproduzione riservata)

